

La Repubblica 8 Gennaio 2003

Si costituisce l'armiere di Brancaccio

Qualche giorno fa il suo avvocato lo aveva preannunciato alla Procura: Alessio Basile, presunto boss di Brancaccio, era stanco della latitanza. Adesso, confortato da una pronuncia favorevole del tribunale del riesame, che ha annullato le ultime accuse, si è presentato al carcere di Termini Imerese.

Basile era finito nel ciclone delle indagini antimafia a maggio, nel corso dell'inchiesta del pm Maurizio De Lucia sui nuovi manager del racket del pizzo: le intercettazioni della squadra mobile e poi le dichiarazioni di due pentiti, Peppino Saggio e Fedele Battaglia, lo avevano indicato come il contabile del clan, addetto alla gestione degli incassi che arrivavano mensilmente dal pizzo.

«Pur non risultandomi appartenente alla famiglia mafiosa di Brancaccio - ha dichiarato Battaglia - mi risulta personalmente che Basile si occupi degli affari illeciti di Fabio Scimò. A questi tiene la contabilità dei proventi delle estorsioni e della gestione delle macchinette del video poker. Tale circostanza mi risulta perché era proprio Alessio, su indicazione di Scimò, a portarmi le quote del pizzo e della gestione delle macchinette che mi spettavano, dopo che il territorio era stato diviso in tre zone. Si trattava di una somma mensile oscillante tra il milione ed il milione e mezzo di vecchie lire, solo per ciò che riguarda le macchinette».

«Alessio Basile - dice il pm DeLucia si colloca nella fascia dei giovani emergenti di Brancaccio che ambivano a posti di comando. Noi riteniamo che sia l'armiere della cosca guidata dal boss Guttadauro: gli arresti dei mesi scorsi e le recenti, pressanti indagini, lo hanno messo in difficoltà e lui ha ritenuto opportuno costituirsi».

Sono stati gli accertamenti dei carabinieri del Ros, che a dicembre hanno fatto scattare l'operazione "Ghiaccio", a svelare il nuovo profilo criminale di Basile, quello di armiere. Accuse ben precise, secondo la Procura. Ma non sono state condivise dal tribunale del riesame che ha accolto l'istanza dell'avvocato Vincenzo Giambruno, annullando l'ordine di custodia per il reato di detenzione di armi.

E' un'intercettazione fra Giuseppe Guttadauro e Fabio Scimò ad aver messo nuovamente nei guai Basile. Il 28 febbraio 2001, i due parlano di alcuni «fusti», nella disponibilità del loro compagno, in cui sarebbero conservate delle armi. Sarebbero i kalaschnikov di cui la squadra mobile ha saputo grazie alle rivelazioni di Fedele Battaglia, prima che ritrattasse la sua collaborazione con la giustizia: quelle armi, sospettano gli inquirenti, sarebbero state destinate a un omicidio eccellente.

Basile è adesso rinchiuso nel carcere di Termini Imerese: i suoi familiari smentiscono «categoricamente» che il loro congiunto possa essersi costituito perché ha scelto di collaborare con la Procura.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS